

bonifici dalla HPFS Rental srl, ne trasferiva parte della provvista (Euro 1.010.469,43) in favore della società TRAK Srl amministrata da PIACENTINI Mirko il quale, a sua volta traferiva (Euro 1.053.797,34), alla società IMMOBILIARE NORD ITALIA Srl, amministrata, in forma congiunta, da LEZZA Antonio e FABI Alessandro, che a sua volta lo trasferiva all'ordine della ditta individuale BERRETTONI Alessio che, tramite prelevamenti POSTAMAT eseguiti presso gli ATM degli Uffici Postali della provincia di Roma, ritirava, per contanti, la provvista rinveniente dai predetti bonifici (Euro 1.033.735,01), impedendo, in tal modo, l'identificazione dei reali destinatari del denaro. Numerose sono le segnalazioni, per operazioni sospette inoltrate, per gli anni 2016, 2017 e 2018, dagli operatori finanziari nei confronti del PIACENTINI Mirko nella sua qualità di amministratore della società TRAK Srl.

FABI ALESSANDRO.

FABI Alessandro, come già visto, al pari di altri, è partecipe dell'associazione promossa e diretta da VESTITA Diego, e rivestendo il ruolo chiave di riciclatore delle considerevoli provviste di danaro scaturenti dai reati contestati al sodalizio. Con la sua consapevole condotta, FABI ha consentito a VESTITA di riciclare le ingenti somme rinvenienti dalla truffa commessa in danno della Hewlett Packard Financial Service Rental Srl, che ha fruttato all'organizzazione l'ingente somma di Euro 2.374.225,16. In particolare, il VESTITA, ricevuti i bonifici dalla HPFS Rental srl, ne trasferiva parte della provvista (Euro 1.010.469,43) in favore della società TRAK Srl amministrata da PIACENTINI Mirko il quale, a sua volta, lo traferiva, alla società IMMOBILIARE NORD ITALIA Srl, amministrata, in forma congiunta, da LEZZA Antonio e FABI Alessandro, che a sua volta lo trasferiva all'ordine della ditta individuale BERRETTONI Alessio che, tramite prelevamenti POSTAMAT eseguiti presso gli ATM degli Uffici Postali della provincia di Roma, ritirava, per contanti, la provvista rinveniente dai predetti bonifici (Euro 1.033.735,01), impedendo, in tal modo, l'identificazione dei reali destinatari del denaro. Conferma della riconducibilità della IMMOBILIARE NORD ITALIA Srl al promotore dell'associazione VESTITA Diego, se ne ricava dalla conversazioni intrattenuta da quest'ultimo in data 17/05/2017 alle ore 14:48, con il direttore della UBI Banca CARIME filiale di Grottaglie (TA), nel corso della quale quest'ultimo chiede alcune informazioni in merito all'apertura di un conto corrente intestato alla Immobiliare Norditalia srl. Ed ancora i in data 20/09/2017 alle ore 22:53:15 LEZZA Antonio ricorda al dominus Diego VESTITA quando si recò a Roma per prendersi un timbro della società Immobiliare. Numerose sono le segnalazioni, per operazioni sospette inoltrate, per gli anni 2016, 2017 e 2018, dagli operatori finanziari nei confronti del FABI Alessandro nella sua qualità di amministratore della società Immobiliare Nord Italia. Quest'ultima società, inoltre, è stata utilizzata per la commissione di truffe in danno della XIRES spa, ECONOCOM Spa e FASTWEB Spa. Tali articolati passaggi fanno assurgere il FABI ad un ruolo ben più qualificato del mero prestanome garantendogli il ruolo di sostanziale ganglio nel disegno criminoso.

CRAMEROTTI CHRISTIAN.

CRAMEROTTI Christian, come già visto, al pari di altri, riveste il ruolo di prestanome. Attraverso la sua figura il VESTITA ha riciclato quotate parte delle somme di denaro rinvenienti dalla truffa commessa in danno della ECONOCOM Spa, che ha fruttato all'organizzazione l'ingente somma di Euro 1.046.580,05. In particolare, il VESTITA, in concomitanza ai bonifici ricevuti dalla

ECONOCOM Spa, sul conto della società VASTA Srl ne trasferiva, sempre tramite bonifici bancari, quota parte della provvista (Euro 58.900,00) provento dell'attività delittuosa, all'ordine della ETAMASTER Srl, amministrata dal CRAMEROTTI Christian. In data 8/06/2017 alle ore 11:33 AVERSANO Benito detto "Pino" comunicava a VESTITA Diego di bonificargli le somme non più sulla società Fish & Fish Srl - amministrata da soggetto di nazionalità cinese; ma sul conto della società ETAMASTER - amministrata dal CRAMEROTTI Christian. Infatti, in data 14/06/2017 alle ore 13:04 Diego VESTITA, presentandosi come Bruno Lezza amministratore della Vasta Srl, chiede informazioni telefoniche ad un dipendente della Banca Popolare su un bonifico dell'importo di Euro 3.500, tratto dal conto corrente n. IT1200503420402000000014936 intestato alla VASTA Srl disposto in favore della ETA MASTER Srls. Ed ancora, in data 27/07/2017, alle ore 15:29, Diego VESTITA chiede telefonicamente al direttore della banca UBI CARIME di Grottaglie, di effettuare un bonifico dell'importo di Euro 9.000,00 dal conto della VASTA Srl al conto della ETAMASTER.

VITALE MARCO

VITALE Marco, figlio di VITALE Francesco e ARCES Teresa, al fine di consentire al proprio padre Francesco, acconsentiva alla intestazione a proprio nome di un immobile acquistato da VESTITA Diego tramite la società ARTE CASA ARREDAMENTI Srl, intestata a CARRO Maria, di fatto amministrata da VESTITA Diego. L'atto di compravendita è stato stipulato, al prezzo convenuto di Euro 25.000,00, in data 10/03/2017, tra la parte venditrice BRUNO Antonio e l'acquirente ARTE CASA ARREDAMENTI Srl, aveva ad oggetto: intera casa al primo piano ubicata in Grottaglie tra la via Settembrini n. 9 e la via Cairolì nn.rr. 28 e 30. Il corrispettivo della vendita è stato saldato a mezzo di due assegni circolari tratti dal conto corrente intestato alla società ARTE CASA Srl acceso presso la UBI Banca - filiale di Lizzano, la cui provvista rinviene da altrettanti bonifici eseguiti nel mese di gennaio 2017 dalla società ITALIA COMUNICAZIONE Srl - intestata a CAMMILLERI Carmela e di fatto amministrata da VESTITA Diego. Detta società risulta tra quelle utilizzate dall'associazione promossa e diretta da Diego Vestita per la commissione dei delitti di truffa aggravata in danno della ECONOCOM Spa e FASTWEB Spa, come meglio sopra evidenziato. Inizialmente, i predetti immobili sono stati concessi in locazione a Teresa ARCES; successivamente, in data 08/08/2017, sono stati venduti a VITALE Marco, figlio di Teresa Arces e Francesco Vitale al prezzo di Euro 30.000,00 mediante nr. 100 rate mensili dell'importo di Euro 300,00 ciascuna, a decorrere dal 31/10/2017 e sino al 28/02/2026.

DI MOLFETTA SALVATORE.

DI MOLFETTA Salvatore, in primo luogo, appare essere investito del compito della ricerca sul mercato di società, formalmente inattive, di remota costituzione. Occorre ancora una volta effettuare un riferimento alla rilevante conversazione delle ore 14,04 del 6.9.2017, intercorsa tra Diego VESTITA e VITALE Francesco: il primo rendiconta l'attività in corso, rappresentando le difficoltà riscontrate nel sistemare le società reperite da Gualano Giuseppe e Di Molfetta Salvatore. Altro caso riguarda la "CAFFETTERIE MARTINUCCI S.R.L.", posta a disposizione del GUALANO proprio da Salvatore DI MOLFETTA, così come emerge da conversazione in seguito indicata. In data 31/07/2017 è stata intercettata la conversazione nel corso della quale il DI MOLFETTA, utilizzando un linguaggio criptico, chiede al FELITTI se ci sia la possibilità di

concludere un'operazione non meglio precisata e, quindi, se dovrà rendersi libero per recarsi a Napoli insieme a GUALANO Giuseppe. In data 01/08/2017 è stata intercettata una conversazione intrattenuta tra FELITTI Romeo e Giuseppe GUALANO nel corso della quale quest'ultimo chiede conferma dell'appuntamento per raggiungere Napoli in quanto doveva intervenire anche Salvatore DI MOLFETTA, detto il "lungo". Pertanto quest'ultimo ha fornito un valido contributo agli scopi illeciti perseguiti e, del resto, altre conversazioni provano quanto lo stesso fosse organico al sodalizio.

GUALANO GIUSEPPE.

Le risultanze processuali restituiscono immediatamente una prima immagine della pianta organica del sodalizio: GUALANO Giuseppe risulta investito del compito della ricerca sul mercato di società, formalmente inattive, di remota costituzione; alle ore 14:53 del 30/08/2017 il VESTITA comunica al Vitale di aver ricevuto, tramite GUALANO Giuseppe, la documentazione relativa a sei società, da poter utilizzare per la commissione di truffe, di cui due "buone", cedute da Lali Franzoso e Mazza, mentre altre presentavano criticità. Sullo stesso tema si assesta il contenuto della conversazione intercorsa, in data 6.9.2017, alle ore 14,04, tra Diego VESTITA e VITALE Francesco: il primo rendiconta l'attività in corso, rappresentando le difficoltà riscontrate nel sistemare le società reperite da Gualano Giuseppe e Di Molfetta Salvatore, suscitando, così, le rimostranze dell'interlocutore. Il VESTITA, rassicurante, comunica che le società MI.MA. srl ed IRIDE srl sono già pronte per poter essere utilizzate nell'attività truffaldina ai danni della società Fastweb. Il Gualano per tali attività è stato ricompensato con elargizioni di denaro e con mutui connotati, però, da tassi esorbitanti. Nell'ambito delle conversazioni intercettate, come già anticipato, sono invero emersi episodi di usura commessi da VITALE Francesco nei confronti di alcuni soggetti versanti in situazione di bisogno finanziario: tra costoro figura GUALANO Giuseppe la cui esposizione debitoria sembrerebbe aver raggiunto l'importo complessivo di euro 280.000,00. Nella telefonata captata in data 10/08/2017 alle ore 19:36, intercorsa tra GUALANO Giuseppe e Barbara SCRETI il primo racconta alla sua compagna di aver incontrato il pomeriggio Teresa ARCES la quale lo aveva aggredito fisicamente al fine di ottenere il pagamento della somma di denaro concessa in prestito dal marito VITALE Francesco. Il GUALANO, nel prosieguo della telefonata, continua a raccontare ciò che la ARCES e i suoi figli avevano prospettato e cioè il coinvolgimento di essa interlocutrice. Costei chiede al GUALANO l'entità della somma di denaro di cui la famiglia VITALE pretende la restituzione entro il mese di dicembre, ottenendo il dato di 280.000,00 euro. Il tema ritorna nella telefonata intercettata in data 07/08/2017, alle ore 19:54, intercorsa tra Salvatore DI MOLFETTA e Giuseppe GUALANO. Quest'ultimo, in sintesi, manifesta la propria preoccupazione soprattutto in ordine ad un messaggio proveniente da Teresa ARCES la quale preannunciava l'aggressione della di lui moglie. In data 10/09/2017 è stata intercettata la conversazione delle ore 13:25 intercorsa tra Salvatore DI MOLFETTA e Paolo CARNEMOLLA, nel corso della quale il primo evoca i debiti che il GUALANO aveva contratto con diversi soggetti tra i quali rientrano "gli amici di Grottaglie" riferendosi ad un debito consistente nei confronti di VITALE Francesco. Dalle conversazioni intercettate si è avuto modo di appurare che Diego VESTITA, conoscendo la situazione debitoria del GUALANO è intervenuto, al fine di mettere in contatto quest'ultimo con Francesco VITALE (ristretto agli arresti domiciliari nel comune di Ardea) e fare in modo che i predetti potessero discutere e accordarsi sulle modalità di

pagamento e rientro del debito; per tale motivo il VESTITA ha suggerito al VITALE la possibilità di parlare telefonicamente con GUALANO, tramite le utenze telefoniche riservate di cui si è detto in precedenza. La circostanza è stata riscontrata, tra l'altro, nella conversazione intercettata in data 30/08/2017 alle ore 17:25 intercorsa tra Francesco VITALE e Diego VESTITA: quest'ultimo, dopo aver rendicontato al VITALE le attività in corso, riferisce che in serata si sarebbe recato a casa sua Giuseppe GUALANO per stabilire il previsto contatto telefonico e, nel contempo, consiglia di utilizzare toni morbidi. In effetti, qualche ora dopo, sull'utenza telefonica in uso a Diego VESTITA viene intercettata la conversazione delle ore 19:53 nel corso della quale Francesco VITALE contesta a GUALANO Giuseppe il ritardo nel pagamento delle rate concordate. Nel prosieguo della conversazione il GUALANO riferisce al suo interlocutore di essersi adoperato per incrementare il numero delle società da coinvolgere nelle truffe. E' appena il caso di rilevare che tanto riveste il valore di una confessione stragiudiziale. Ma il Gualano risulta anche vittima dell'usura praticata dai fratelli Enrico e Roberto Urgesi: tale aspetto sarà meglio trattato nell'ambito dell'esame della posizione dei predetti germani.

URGESI Roberto ed URGESI Enrico.

I due germani Urgesi sono apparsi sistematicamente dediti all'usura. Le intercettazioni hanno evidenziato che i predetti hanno vessato il Gualano, loro debitore, facendo ricorso anche alla violenza fisica, nonostante l'intermediazione di DI MOLFETTA Salvatore che, tuttavia, riusciva a convincere Enrico URGESI ad accettare, a parziale ristoro del credito vantato nei confronti del GUALANO, un carico di stampanti, verosimilmente provento di truffa. Invero, in data 16.05.2017, è stata intercettata la conversazione intercorsa tra Diego VESTITA e Giuseppe GUALANO nel corso della quale quest'ultimo riferisce di essere stato violentemente percosso, la sera precedente, da "una persona di Taranto". Diego VESTITA chiede conferma se l'autore della aggressione si identifichi in "Enrico" e l'interlocutore, nel fornire piena conferma, spiega di essere stato malmenato a causa delle difficoltà economiche che non gli permettevano di far fronte al pagamento delle rate concordate. Come già anticipato il personale operante, attraverso un servizio di appostamento, in data 27/05/2017, coglieva la conferma che l'aguzzino del Gualano fosse proprio URGESI Enrico, titolare di fatto di un autolavaggio, denominato "GLOBAL SERVICES Sas", ubicato in Leporano, contrada Santa Lucia snc. Nella predetta data aveva luogo presso la sede dell'autolavaggio (attività commerciale intestata formalmente a SMALTINI Italo) l'incontro tra quest'ultimo e Giuseppe GUALANO, il quale giungeva sul posto a bordo dell'autovettura Volkswagen Polo targata AW674NZ di proprietà di GUALANO Cosimo Salvatore padre di Giuseppe: in effetti il giorno precedente, alle ore 09:28, gli stessi colloquiavano telefonicamente in ordine al rapporto finanziario in atto e, nella stessa serata, è stata intercettata la conversazione delle ore 21:27 tra Giuseppe GUALANO e Roberto URGESI il quale, a sua volta, avanzava richiesta di restituzione del denaro mutuato personalmente. Il GUALANO assumeva un comportamento remissivo e garantiva un pronto adempimento una volta estinto il debito nei confronti di Enrico URGESI. Anche Roberto URGESI, nel corso delle numerose telefonate intercettate, ha minacciato di grave danno il suo debitore, magari prospettando l'intervento del fratello Enrico così come accaduto nel corso di conversazione captata il 29 maggio 2017. Il successivo 01/06/2017, alle ore 16:47, Roberto URGESI si rivolgeva ancora una volta, con tono minaccioso, a Giuseppe GUALANO chiedendo di

raggiungerlo al più presto. Stranamente quest'ultimo, in data 4 giugno, richiede ai germani un ulteriore prestito di euro tremila che, ovviamente, non viene concesso. In data 13/06/2017, alle ore 20:26, Enrico URGESI minaccia di morte il GUALANO che, poco dopo, viene contattato da tale Mino, identificato in Buccoliero Cosimo, genero dell'URGESI, disponibile a raggiungere l'interlocutore al fine di riscuotere una somma in denaro. La conversazione intercettata alle ore 21:19 del 13/06/2017 conferma che Giuseppe GUALANO e Cosimo BUCCOLIERO si sono incontrati sulla strada statale che collega Sava a Fragagnano, ma ulteriore riscontro si ottiene dal contenuto della conversazione intercettata il 13/06/2017, alle ore 22:25 ed intercorsa tra GUALANO e Enrico URGESI: invero si apprende che il BUCCOLIERO ha ricevuto la somma di euro 1.420,00 a fronte della rata pattuita pari a 1.600,00 euro. Nel corso della stessa conversazione si coglie un riferimento al rapporto di collaborazione intercorrente tra il GUALANO ed il DI MOLFETTA al quale il predetto aveva procurato dodici società da utilizzare per portare a termine le solite truffe, numero destinato ad incrementarsi. In data 28/06/2017 è stata intercettata alle ore 13:05, una conversazione intercorsa tra Enrico URGESI e Giuseppe GUALANO: quest'ultimo riferisce di essere in procinto di raggiungere l'autolavaggio per consegnare la somma di 1.000,00 euro a fronte dei 1.400,00 euro pattuiti, ma l'interlocutore, chiaramente contrariato, afferma di pretendere il pagamento pattuito entro la stessa sera, ottenendo assicurazioni in tal senso. Il giorno successivo, alle ore 19:26, Enrico URGESI ricorda al GUALANO la prossima scadenza e l'importo della rata, aggiungendo che è vicina la scadenza delle rate da pagare a suo fratello Roberto; nell'occasione Enrico URGESI effettua un riferimento anche ad ulteriore prestito di 5.400,00 euro. In data 05/07/2017 è stata intercettata la conversazione delle ore 20:40 intercorsa tra Giuseppe GUALANO ed Enrico URGESI il quale ancora una volta sollecita la puntualità nei pagamenti. In data 10/09/2017, come già anticipato, è stata intercettata, alle ore 13:25, una conversazione intercorsa tra Salvatore DI MOLFETTA e Paolo CARNEMOLLA, nel corso della quale il primo accenna ai debiti che il GUALANO ha contratto con diversi soggetti tra i quali rientrano "gli amici di Grottaglie" riferendosi ad un debito consistente nei confronti di VITALE Francesco e i germani URGESI. A tale proposito Paolo CARNEMOLLA riferisce di essere a conoscenza che Enrico URGESI vanta un credito di 90.000 euro, che per caratteristiche di erogazione e per le modalità di riscossione e da ritenersi di natura certamente usuraria, nei confronti del GUALANO.

URGESI Enrico.

URGESI Enrico, inoltre, gestore di fatto, delle società EURONIC SHOP e EASY MULTISERVICE, imprese completamente destrutturate, operanti esclusivamente sotto il profilo formale, al fine, di porre in essere, avvalendosi della collaborazione dei propri sodali: PUCCI Antonio, MELE Giampaolo, BASSO Marco e GESUALDO Angelo, più delitti di truffa nei confronti di società operanti nella vendita di prodotti informatici, elettronici ed elettrodomestici nonché nella locazione operativa di prodotti informatici ed elettronici. Si è già evidenziato il modus operandi adottato anche dall'associazione in parola: preliminarmente veniva creato un profilo internet dell'azienda con pubblicizzazione dei servizi offerti con indicazione di sedi dislocate in diverse città del centro e nord-Italia riportando, quali contatti, recapiti telefonici virtuali "voip". Seguiva la ricerca di aziende operanti nel settore del commercio, all'ingrosso, di prodotti tecnologici di largo consumo. Alla fase preliminare subentrava quella operativa attraverso l'effettuazione di ordini di merce del valore contenuto che venivano regolarmente

pagati alla scadenza convenuta; successivamente, acquisita la fiducia del venditore ed ottenute dilazioni di pagamento più lunghe, l'organizzazione promossa e diretta da Enrico URGESI procedeva all'esecuzione di ordinativi di merce più consistenti con l'intento, premeditato, di non effettuare il pagamento. La merce acquistata dal sodalizio veniva fatta consegnare presso società di logistica e, tra queste, la Brigi di Bolzano; ciò al solo fine di rendere difficoltoso il rintraccio degli effettivi destinatari. Infatti, successivamente, la merce così approvvigionata, su disposizione dell'organizzazione, veniva prelevata tramite corriere dai centri di logistica per essere consegnata a clienti operanti, principalmente, nella capitale e nel capoluogo jonico. In alcune occasioni è stato accertato che la merce veniva immediatamente rivenduta in nero; altre volte, invece, veniva interposto, sempre al fine di ostacolare la provenienza delittuosa, un ulteriore passaggio simulandone la cessione ad altra impresa schermo e cioè la Easy Multiservice Srl, anch'essa riconducibile all'organizzazione, che provvedeva alla fatturazione nei confronti dell'acquirente finale, incassandone i relativi corrispettivi che venivano da ultimo girocontati o prelevati dai sodali. La illecita attività facente capo alla srl Euronic Shop si è protratta sino alla prima decade di ottobre 2017, periodo coincidente con l'approssimarsi della scadenza del termine di dilazione dei pagamenti accordato dai fornitori, decorso il quale, questi ultimi si sarebbero resi conto di essere stati, nella migliore delle ipotesi, raggirati. In sostanza, quindi, come accertato nel corso delle indagini, l'impresa schermo veniva utilizzata dall'associazione per un periodo predeterminato, coincidente con la realizzazione del piano delittuoso, salvo essere rimpiazzata da una nuova società con cui reiterare l'attività illecita, sempre con le medesime modalità. All'approssimarsi di tale termine è sorta, per il sodalizio, l'ulteriore necessità di far perdere le tracce del denaro ricavato dalla vendita dei beni di provenienza delittuosa ed accreditato sui conti della Srl Euronic Shop. A tale scopo, come detto, è stata utilizzata una terza società, la Srl Easy Multiservice, che previa fatturazione della merce provento di truffa, ad ignari acquirenti, ne incassava i relativi corrispettivi. Il piano dell'associazione è stato ostacolato da un inconveniente imprevisto consistente nell'accertamento della posizione fiscale irregolare della Srl Easy Multiservice, che risultava inattiva a far data dal 7 luglio 2014. Una volta "bruciata" la srl EURONIC SHOP i germani Urgesi, per reiterare il disegno criminoso hanno reperito, tramite BASSO Marco, come si dirà meglio successivamente, la società "Informatica 3000 Srl". Tale quadro è reso palese dalle numerose conversazioni telefoniche intercettate già esaminate e che qui si richiamano solo attraverso la loro collocazione temporale, rinviando il riferimento al loro contenuto a quanto sopra rappresentato. Vengono in rilievo le seguenti intercettazioni:

- conversazione del 04/08/2017, ore 18:39, intercorsa tra MELE Giampaolo e Marco BASSO;
- conversazione del 10/08/2017, ore 22:05, intercorsa tra Marco BASSO ed Enrico URGESI;
- conversazione del 23/08/2017, ore 11:26 intercorsa tra Marco BASSO e Giampaolo MELE;
- conversazione in pari data, ore 18:32, intercorsa tra Marco BASSO e Giampaolo MELE;
- conversazione del 28/08/2017, ore 10:15, intercorsa tra Marco BASSO e Giampaolo MELE;
- conversazioni intercettate alle ore 22:02 del 10/08/2017 e alle ore 16:11 del 28/08/2018, intercorse tra Enrico URGESI e Salvatore COLTURI (dipendente della società di autotrasporti "Autotrasporti Colturi srl);

- conversazione del 30/08/2017, ore 17:21, intercorsa tra Marco BASSO e "Sebastiano" dipendente della società di locazione operativa Grenke Locazioni srl;
- conversazione del 31/08/2017, ore 10:09, tra Marco BASSO e Giampaolo MELE;
- conversazione in data 06/09/2017, ore 09:48, la conversazione tra Marco Basso e tale "Bettina" della società REXEL S.p.a. che si occupa della vendita on line di materiale elettrico;
- conversazione dell' 08/09/2017, ore 17:19, tra Giampaolo MELE e Marco BASSO;
- conversazione in data 11/09/2017, ore 08:47, tra Marco BASSO e Angelo GESUALDO;
- conversazione in data 12/09/2017, ore 19:19, tra Marco BASSO e "Giuseppe" dell'impresa Autotrasporti Colturi S.r.l.;
- conversazione in data 14/09/2017, ore 10:44, intercorsa tra Marco BASSO e "Bettina" della società REXEL S.p.a.;
- conversazione in data 18/09/2017, ore 09:41, tra Marco BASSO e l'autista della società di autotrasporti AUTOTRASPORTI COLTURI SRL;
- conversazione in data 18/09/2017, ore 10:25, intercorsa tra Marco BASSO e l'autista della società di autotrasporti AUTOTRASPORTI COLTURI SRL;
- conversazione intercettata in data 23/09/2017, alle ore 10:07, tra Enrico URGESI e Giampaolo MELE;
- conversazione del 23/09/2017, ore 12:02, intercorsa tra Giampaolo MELE e Angelo GESUALDO;
- conversazione in data 30.09.2017, ore 13,05, tra Enrico URGESI e Giampaolo MELE.

Sulla scorta delle intercettazioni sin qui richiamate può ritenersi accertato che Urgesi Enrico sia il gestore di fatto della società Easy Multiservice Srl. Qualora fosse necessaria una ulteriore conferma si potrebbe richiamare il contenuto della conversazione intercettata in data 27/09/2017, alle ore 12:14, intercorsa tra Enrico URGESI ed Anna CAMPICELLO nel corso della quale il primo confida alla propria convivente di essere preoccupato per la emersione della posizione fiscale irregolare della società in questione, utilizzata sia per l'emissione delle fatture che per l'incasso dei relativi corrispettivi, pur risultando inattiva negli archivi dell'Agenzia delle Entrate. L'Urgesi si accredita l'onere di dover risolvere tali aspetti, magari con la collaborazione di Giampaolo MELE e di un commercialista anche al fine di porre al riparo, da eventuali provvedimenti ablativi, il denaro della società il cui conto corrente, alla data del 29.9.2017, evidenziava un saldo positivo pari ad euro 171.474,58. A tal fine, URGESI Enrico, avvalendosi della collaborazione di Angelo GESUALDO, Giampaolo MELE e Cataldo Lucchese, approfittando dello stato di sottomissione del GUALANO Giuseppe, ha utilizzato quest'ultimo per il trasferimento del denaro dal conto della Easy Multiservice Srl al conto corrente della società "GUALANO Giuseppe Srls", per un importo complessivo di 82.999,77 euro. ed ai seguenti ulteriori rapporti finanziari: ARREDAMENTI COMMERCIALI Snc di Cosimo Pernorio, per un importo complessivo di 36.234,00 euro; ANTONIO PUCCI, per un importo complessivo di 6.817,42 euro; ANGELO GESUALDO, per un importo complessivo di 26.250,40 euro; LUCCHESI Cataldo, per un importo complessivo di 9.980 euro; TUTTODRINK Srl, formalmente amministrata LUCCHESI Francesca, figlia convivente di LUCCHESI Cataldo, per un importo complessivo di 8.457,00 euro. Il saldo del conto corrente intestato alla Easy Multiservice Srl,

come pianificato, ne viene pressochè azzerato, evidenziando alla data del 6.10.2017, un saldo positivo di 197,19 Euro.

BASSO MARCO.

Il poderoso complesso delle intercettazioni sopra elencate, tutte di chiarissima interpretazione, inchioda anche il Basso alle sue responsabilità: il predetto, utilizzatore delle false generalità di "Marco LEVI", aveva il ruolo di ricercare ed intrattenere i rapporti commerciali con le società da truffare, nonché quello della gestione dell'ufficio operativo in Bolzano, ivi compreso il magazzino preso in locazione dalla azienda di logistica Brigl Distribution Srl, presso cui veniva fatta consegnare la merce acquistata dalla Euronic Shop Srl. Occorre richiamare ancora il contenuto della conversazione intercettata in data 10/08/2017, alle ore 22.05, intercorsa tra Enrico URGESI e Marco BASSO ed avente ad oggetto condizionatori rinvententi dall'ennesima truffa che occorreva, chiaramente, occultare. Inoltre, come già anticipato, Marco Basso, una volta esaurito lo scopo truffaldino posto in essere tramite le società EURONIC SHOP srl, nel chiaro intento di continuare l'attività delittuosa attraverso una nuova società, ha reperito la società "informatica 3000 Srl" individuando anche la testa di legno e cioè EFREM Simon, al quale veniva affidata, formalmente, la rappresentanza legale della società. Sul punto, si appalesano significative le conversazioni intercettate tra Marco Basso e Simon Efrem in data 25/09/2017 alle ore 09:54 ed in data 26/09/2017 alle ore 08:58. Le evidenze investigative emerse dall'ascolto delle conversazioni intercettate sulle utenze telefoniche in uso ai fratelli Enrico e Roberto URGESI, Marco BASSO, Giampaolo MELE e Angelo GESUALDO (tra le conversazioni si segnalano le seguenti: RIT 276/17 prog. 3784 ore 18:06, RIT 276/17 prog. 3787 ore 19:30, RIT 342/17 prog. 1419 ore 19:32, RIT 276/17 prog. 3804 ore 22:37), hanno fornito agli investigatori lo spunto per eseguire una attività di riscontro in data 01/09/2017, in esito alla quale sono stati sottoposti a sequestro, tramite personale della Sezione di Taranto del Compartimento di Polizia Stradale di Bari, centocinquanta televisori a schermo piatto di provenienza delittuosa.

MELE GIAMPAOLO

Come già evidenziato il dominus dell'associazione URGESI Enrico, si è avvalso per la realizzazione del programma criminoso della partecipazione, fra gli altri, del MELE Giampaolo anche menzionato come il ragioniere, quest'ultimo, in passato, già indagato unitamente all'URGESI, nell'ambito della operazione condotta nell'anno 2013 dalla Polizia di Stato di Taranto – Sezione di Polizia Stradale, denominata "No Frost", per fatti reato analoghi a quelli per cui si procede. Numerose sono le conversazioni intercettate nelle quali il MELE Giampaolo si rapporta con gli altri sodali per effettuare un rendiconto sulle attività truffaldine poste in essere. In data 04/08/2017 alle ore 18:39, Marco BASSO riferisce a MELE Giampaolo il resoconto di alcuni ordini di materiale effettuati nei confronti di società poi rivelatesi truffate (Rexel, Cuor di Mela). E' sempre MELE Giampaolo che, in data 23/08/2017 alle ore 11:26, si interfaccia con Marco BASSO per incontrarsi a Roma e sistemare i dettagli per l'acquisizione della nuova società (Informatica 3000 srl) da utilizzare, una volta concluso il ciclo della Euronic Shop, per reiterare il disegno criminoso. In data 31/08/2017 alle ore 10:09, Giampaolo MELE si sincera con Marco BASSO sullo stato di attuazione delle pratiche di noleggio operativo da eseguire con la società GRENKE. Il MELE Giampaolo, come evincesi dalla conversazione in data

23/09/2017 delle ore 10:07 con il dominus Enrico URGESI, si occupa anche della vendita della merce provento di truffa, sempre subordinata all'approvazione dello stesso URGESI. Inoltre sempre MELE Giampaolo, come risulta dalla conversazione in data 30.09.2017, provvede al pagamento, su disposizione dell'URGESI, del compenso settimanale spettante a Antonio PUCCI per l'utilizzo della società (Easy Multiservice) di cui quest'ultimo è formale amministratore, utilizzata dall'associazione per l'attuazione del programma criminoso. E' sempre MELE Giampaolo che allorquando sorge la necessità di svuotare il conto corrente della Easy Multiservice Srl, effettua, su disposizione dell'URGESI, le operazioni di emissione degli assegni circolari e bonifici bancari nei confronti delle persone fisiche e giuridiche compiacenti (GUALANO Giuseppe Srls, ARREDAMENTI COMMERCIALI Snc, TUTTODRINK Srl, LUCCHESE Cataldo).

LUCCHESE Cataldo.

LUCCHESE Cataldo al pari degli altri sodali pone la sua opera a servizio dell'URGESI Enrico, con il quale analogamente a MELE Giampaolo, è stato indagato, nell'anno 2013, nell'ambito della operazione condotta dalla Polizia di Stato di Taranto – Sezione di Polizia Stradale, denominata "No Frost", per fatti reato analoghi a quelli per cui si procede, nel cui contesto, ugualmente a quanto rilevato nelle odierne indagini, il LUCCHESE Cataldo, si era adoperato, fra l'altro, in favore del sodalizio criminoso per lo svuotamento di un rapporto finanziario. Infatti, in data 27/09/2017, alle ore 12:16, Enrico URGESI nel confrontarsi con Angelo GESUALDO per trovare una soluzione al problema dello svuotamento del conto intestato alla società EASY MULTISERVICE srl, passa il telefono a MELE Giampaolo il quale riferisce che "Aldo" (ndr LUCCHESE Cataldo) si è recato presso la sede centrale della banca informandosi per il cambio degli assegni, chiedendo conferma al "direttore" il quale ha assicurato che gli assegni circolari fino a 3000 Euro, possono essere cambiati direttamente allo sportello. Il LUCCHESE Cataldo come rilevato attraverso gli accertamenti bancari eseguiti si è prestato a ricevere due bonifici bancari dalla Easy Multiservice srl per l'importo complessivo di Euro 9.980,00 sempre al fine di consentire lo svuotamento del saldo contabile positivo del rapporto finanziario intestato alla predetta società.

GESUALDO ANGELO.

GESUALDO Angelo, amministratore di diritto della Euronc Shop Srl, quest'ultima, come già evidenziato, società destrutturata operante esclusivamente sotto il profilo formale e non sostanziale, utilizzata per porre in essere il programma criminoso dell'associazione promossa e diretta dall'URGESI Enrico. Al GESUALDO è delegato il ruolo del trasporto e consegna delle merci truffate. E' parte attiva unitamente a MELE Giampaolo per lo svuotamento del conto intestato alla Easy Multiservice Srl, allorquando emerge la posizione fiscale irregolare della società in questione, utilizzata sia per l'emissione delle fatture che per l'incasso dei relativi corrispettivi, pur risultando inattiva negli archivi dell'Agenzia delle Entrate. Come risulta dalla conversazione in data 27/09/2017 delle ore 12:16, intercorsa tra Enrico URGESI e Angelo GESUALDO, con riferimento alle operazioni di svuotamento del conto corrente intestato alla società, si informa se tutto stesse andando per il verso giusto. Il GESUALDO risponde che stava sistemando la questione unitamente a MELE Giampaolo che, intervenuto nella conversazione, illustra i risultati già conseguiti: in particolare una persona di loro conoscenza (identificato in

LUCCHESI Cataldo) si era recato presso la sede centrale della banca per cambiare gli assegni tratti sul conto da svuotare. Come già detto le evidenze investigative hanno fornito lo spunto per eseguire una attività di riscontro in data 01/09/2017, in esito alla quale sono stati sottoposti a sequestro nr. 150 televisori a schermo piatto di provenienza delittuosa. Anche per questo trasporto, analogamente agli altri, come risulta dalla conversazione in data 31/08/2017 delle ore 10:02, tra Enrico URGESI e Giampaolo MELE, il GESUALDO era stato investito del ruolo di fiduciario in qualità di amministratore della Euronic Shop Srl, ciò al fine di non destare sospetti nell'evenienza di controlli su strada da parte delle FO. Infatti, come ordinato, in data 01/09/2017 alle ore 08:23 Angelo GESUALDO comunica a URGESI Enrico di essere partito da Taranto, unitamente a tale "Gino" successivamente identificato in Luigi MORELLI, per recarsi presumibilmente a Napoli per ritirare la merce. Alle successive ore 13:53 GESUALDO conferma all'URGESI di aver caricato la merce e che di lì a poco sarebbero partiti per fare rientro a taranto. Alle ore 16,45, lungo l'autostrada A/14, all'altezza di Acquaviva delle Fonti (BA), il furgone Fiat Ducato di colore bianco targato EX490ZR, condotto da Luigi MORELLI con a bordo Angelo GESUALDO, veniva sottoposto a controllo, all'esito del quale la merce trasportata (150 televisori LCD) e lo stesso Furgone sono stati sottoposti a sequestro. I successivi accertamenti hanno consentito di accertare che i televisori erano stati acquistati dalla Euronic Shop Srl presso la VIEM S.r.l., in pagamento dei quali, al ritiro della merce da parte di Angelo GESUALDO, era stato rilasciato in pagamento degli stessi, un assegno bancario post-datato, successivamente risultato privo di provvista.

PUCCI ANTONIO

Non vi è alcun dubbio in ordine alla riconducibilità della gestione di fatto della società Easy Multiservice Srl in capo ad Enrico URGESI e che l'esponente ufficiale della società PUCCI Antonio rivestisse la figura di semplice testa di legno; tanto si evince dalla conversazione in data 27/09/2017 delle ore 12:14 nel corso della quale Enrico URGESI confida alla propria compagna - Anna CAMPICELLO, di essere preoccupato per la scoperta della posizione fiscale irregolare della società utilizzata sia per l'emissione delle fatture che per l'incasso dei relativi corrispettivi - la Easy Multiservice Srl, la quale risultava inattiva agli archivi dell'Agenzia delle Entrate. Enrico riferisce di avere la responsabilità di dover risolvere tale problematica per non andare incontro a denunce penali da parte delle società con le quali avevano intrattenuto rapporti commerciali e soprattutto per recuperare i soldi depositati sul conto corrente della società, dato il pericolo incombente che il conto possa essere bloccato. Al PUCCI il dominus dell'organizzazione - URGESI Enrico, settimanalmente corrispondeva direttamente, ovvero tramite propri sodali, un compenso. In tal senso la conversazione in data 30.09.2017 tra Giampaolo MELE detto Paolo ed Enrico URGESI, nel corso della quale quale, quest'ultimo, dispone a Giampaolo di pagare ad Antonio PUCCI il compenso settimanale.

CARNEMOLLA Paolo.

Sempre nell'alveo dell'usura subita dal Gualano si stagliano i ruoli di altri finanziatori: tra essi figura Carnemolla Paolo. Costui ha contattato anche più volte al giorno il GUALANO al fine di costringerlo ad adempiere alle obbligazioni assunte. Il predetto intratteneva rapporti anche con Salvatore DI MOLFETTA così come è fatto palese dalla conversazione intercettata in data 15/06/2017, alle ore 16:54: il DI MOLFETTA, alla richiesta di informazioni da parte del CARNEMOLLA sul conto di GUALANO Giuseppe, riferisce di non aver incontrato l'amico ed aggiunge di aver saputo che lo stesso era stato picchiato da un gruppo di persone pericolose

alle quali il GUALANO doveva restituire somme di denaro. In data 28/06/2017, alle ore 13:31, è stata intercettata la conversazione tra Giuseppe GUALANO e Paolo CARNEMOLLA il quale intima al suo interlocutore di raggiungerlo immediatamente per effettuare i conteggi relativi alla restituzione di un prestito di denaro. Il GUALANO replica che i conteggi erano stati già effettuati come era noto anche a Salvatore DI MOLIFETTA e, comunque, precisa che il debito ammontava a 33.000,00 euro. Il Carnemolla dimostra la volontà di ricevere settimanalmente una somma di euro 400 da destinare alle spese familiari.

9. Quantificazione del danno patrimoniale.

Il danno complessivo è stato quantificato come segue:

- a. attraverso gli artifici in rassegna l'associazione promossa e diretta da VESTITA Diego ha consumato una lunga serie di truffe nei confronti delle seguenti società, tutte operanti nel settore del noleggio operativo di apparecchiature e sistemi per l'ufficio, per un danno complessivo quantificato in Euro 3.966.000,64 di cui:**
 - Euro 228.615,80 nei confronti della Xerox Italia Rental Services Srl (in sigla XIReS);
 - Euro 1.363.159,69 nei confronti della Econocom International Italia Spa e FASTWEB Spa;
 - Euro 2.374.225,16 nei confronti della Hewlett Packard Financial Service Rental Srl (in sigla HPFS Rental).
- b. attraverso gli artifici in rassegna l'associazione promossa e diretta da URGESI Enrico ha consumato una lunga serie di truffe nei confronti delle seguenti società, tutte operanti nella vendita di beni tecnologici nonché nel settore del noleggio operativo di apparecchiature e sistemi per l'ufficio, per un danno complessivo quantificato in Euro 173.912,49, di cui:**
 - Euro 97.439,37 nei confronti della REXEL ITALIA Spa;
 - Euro 39.597,37 nei confronti della ESPRINET Spa;
 - Euro 24.339,00 nei confronti della VIEM Srl;
 - Euro 12.536,75 nei confronti della GRENKE LOCAZIONI Srl.

10. Qualificazione giuridica.

Ineccepibile si appalesa la qualificazione giuridica attribuita dal titolare dell'azione penale ai fatti; in particolare questi ultimi riproducono perfettamente lo schema della truffa laddove la realizzazione di falsa apparenza societaria costituisce il raggio, la volontà del soggetto parte offesa di addivenire alla transazione commerciale è conseguenza di errore determinato dal raggio, mentre il profitto, ovviamente illecito, deriva da tale situazione. Solo con riferimento ai contestati reati di associazione per delinquere è necessario qualche specifica considerazione.

Invero agli indagati è contestato il reato di associazione per delinquere ed il VESTITA Diego e URGESI Enrico sono indicati quali promotori ed organizzatori.

La giurisprudenza ha da tempo stabilito gli elementi in base ai quali può configurarsi il reato di associazione per delinquere. Occorre premettere che elementi costitutivi di tale reato sono la formazione e la permanenza di un vincolo associativo continuativo tra almeno tre persone, costituito allo scopo di commettere una serie indeterminata di delitti, con la predisposizione comune dei mezzi occorrenti per la realizzazione del programma delinquenziale e con la

permanente consapevolezza di ciascun associato di far parte dell'illecito sodalizio e di essere disponibile ad operare per l'attuazione del comune programma criminoso (v. per tutte Cass. Sez. I sent. n. 6693 del 1979, ric. Pino; Cass. Sez. I sent. n. 3402 del 1992, ric. Niccolai ed altri). Pertanto il reato si caratterizza per tre fondamentali elementi costituiti: a) da un vincolo associativo tendenzialmente permanente, o comunque stabile, destinato a durare anche oltre la realizzazione dei delitti concretamente programmati; b) dall'indeterminatezza del programma criminoso che distingue il reato associativo dall'accordo che sorregge il concorso di persone nel reato; c) dall'esistenza di una struttura organizzativa, sia pur minima, ma idonea e soprattutto adeguata a realizzare gli obiettivi criminosi presi di "mira" (Cass. Sez. I sent. n. 10107 del 1998, ric. Rossi e altri). Si è comunque chiarito (Cass. Sez. I sent. n. 709 del 1993) che l'associazione per delinquere non è necessariamente un organismo formale, sostanziandosi nell'accettazione, da parte di almeno tre persone, di una disponibilità ed un impegno permanenti a svolgere determinati compiti al fine di realizzare fatti delittuosi. E' dunque sufficiente che tale adesione dia vita a un organismo plurisoggettivo che, indipendentemente da eventuali forme esterne, sia in grado di avere una volontà autonoma rispetto a quella dei singoli e di svolgere una condotta collettiva, sintesi delle condotte individuali, al fine di realizzare il programma criminoso. Da ciò, infatti, derivano il danno immediato per l'ordine pubblico ed il pericolo per i beni che costituiscono l'oggetto giuridico dei delitti programmati, poiché l'impegno collettivo, consentendo di utilizzare immediatamente le risorse umane disponibili e le strutture appositamente predisposte, agevola la realizzazione del delitto-scopo. Quello, cioè, che ha rilevanza non è che l'accordo venga consacrato in atti di costituzione, statuto, regolamento, iniziazione o in altre manifestazioni di formale adesione, ma che in conseguenza delle manifestazioni di volontà dei singoli si realizzi, di fatto, l'esistenza della struttura prevista dalla legge e, una volta costituita l'associazione, il contributo apportato dal singolo si innesti nella struttura associativa ed in vista del perseguimento dei suoi scopi. La Suprema Corte ha sottolineato, ancora, che, per la integrazione del reato in esame, occorre l'*affectio societatis scelerum*, cioè la consapevolezza del soggetto di avere assunto un vincolo associativo criminale che permane al di là degli accordi particolari relativi alla realizzazione dei singoli episodi delittuosi (cfr. Cass. Sez. I^a, sent. n. 1332 del 1991). L'*affectio societatis* si correla, quindi, alla consapevolezza del soggetto di inserirsi in un'associazione criminosa e di innestare la propria condotta nell'assetto organizzativo ed operativo di essa (cfr. Cass. Sez. V sent. n. 2543 del 1993). Si è conseguentemente specificato che il criterio distintivo del delitto di associazione per delinquere rispetto al concorso di persone nel reato consiste essenzialmente nel carattere e nel modo di svolgersi dell'accordo criminoso, che, nel concorso di persone nel reato (anche continuato) avviene in via occasionale ed accidentale, essendo diretto alla commissione di uno o più reati determinati (eventualmente ispirati da un medesimo disegno criminoso), con la realizzazione dei quali si esaurisce, mentre nell'associazione per delinquere è diretto all'attuazione di un più vasto programma criminoso, per la commissione di una serie indeterminata di delitti, con la permanenza di un vincolo associativo tra i partecipanti, ciascuno dei quali ha la costante consapevolezza di essere associato all'attuazione del programma criminoso, anche indipendentemente ed al di fuori della effettiva commissione dei singoli reati programmati. L'esistenza di un siffatto vincolo associativo, pur non potendo evincersi dalla sola commissione di fatti criminosi può essere comunque desunta anche da *facta concludentia*, quali la continuità, la frequenza e l'intensità

dei rapporti tra i soggetti, l'interdipendenza delle loro condotte, la predisposizione dei mezzi finanziari e la stessa efficienza dell'organizzazione.

Orbene, applicando i criteri esposti, si perviene ad un giudizio di piena fondatezza dell'ipotesi accusatoria in questione: invero **si stagliano con estrema chiarezza i contorni di due articolati sodalizi che vedono al vertice VESTITA Diego e URGESI Enrico, che hanno operato per attuare un altrettanto articolato programma avente ad oggetto la truffa con le modalità già rappresentate ai danni di un numero indifferenziato di soggetti passivi dinanzi al quale i casi emersi costituiscono la classica punta dell'iceberg.** I due sodalizi, avendo tratti perfettamente comuni, possono essere trattati in un unico contesto. Si individuano agevolmente i ruoli dei singoli sodali e si apprezza in modo particolare la subordinazione alla figura apicale i cui ordini vanno puntualmente rispettati: alcuni provvedevano, come si è visto, al reperimento delle società, altri alla sistemazione dell'apparenza, altri ancora alla rappresentanza fittizia, altri, infine al riciclaggio. Non è emersa con identica chiarezza la distribuzione dei proventi derivanti dall'usura, ma è sin troppo chiaro che ognuno degli associati ha ricavato un proprio tornaconto. Il sodalizio aveva disponibilità di mezzi: tra essi deve ricomprendersi il denaro necessario per l'acquisto delle società e per sostenere i costi vivi di gestione quali quelli relativi al carburante e alle schede telefoniche. Non è dubbio, poi, l'esistenza di un sodalizio possa desumersi dalle modalità operative che devono caratterizzarsi per una costante reiterazione degli stessi moduli da parte dei consociati in quanto ciò risponde a regole prefissate: orbene tale aspetto è ricorrente se si ha riguardo alle modalità in concreto poste in essere, agli identici termini criptici utilizzati dai consociati. Devono, poi, essere richiamati i ruoli in concreto accertati degli imputati chiamati a rispondere di associazione per delinquere, diversi ovviamente dal promotore e delineati nel corso della trattazione delle singole posizioni.

Non si apprezzano, allo stato, elementi a favore degli indagati ed appare oggettivamente difficile ipotizzare elementi sopravvenuti in grado di modificare significativamente l'attuale assetto indiziario. I fatti non sono stati posti in essere in presenza di una causa di giustificazione o di non punibilità, né si apprezza la ricorrenza di una causa di estinzione dei reati o dell'eventuale pena. Si apprezzano, al contrario, nelle richieste connotazioni di concretezza ed attualità, tutte le esigenze cautelari di cui all'art. 274 c.p.p.: innanzitutto quella connessa alla acquisizione di elementi di prova ben potendosi prevedere che gli indagati, soprattutto quelli aventi posizioni apicali, possano sottrarre documentazione utile a rafforzare gli elementi a carico o ad allargare il perimetro della illecita attività. Senza dubbio più tangibile è il pericolo di reiterazione di condotte della stessa indole poiché lo spaccato processuale offre un quadro indicativo di un disegno criminoso lungi dall'essersi concluso e che, anzi, registra sempre nuovi incrementi attraverso il reperimento continuo di occasioni da sfruttare essendo queste ultime produttive di sempre maggiori introiti. L'importo del profitto consente di ritenere i sodalizi in questione veri e propri fenomeni di spiccato allarme sociale.

Il complesso delle esigenze sopra rappresentate consente di individuare per gli indagati: AVERSANO Benito, BASSO Marco, DI MOLFETTA Salvatore, FELITTI Romeo, GESUALDO Angelo, GUALANO Giuseppe, LEZZA Antonio, LEZZA Bruno, LOVASCIO Alessandro, MELE Giampaolo, URGESI

Enrico, URGESI Roberto, VESTITA Diego, VITALE Francesco, nella più grave misura cautelare l'unica adeguata: **devesi sottolineare che il VESTITA ed il VITALE hanno operato stando agli arresti domiciliari**, potendosi permettere di impartire ordini sempre puntuali ai loro sodali. Anche per gli altri predetti indagati può affermarsi che gli stessi in nessun caso presterebbero ottemperanza agli obblighi connessi alla misura più gradata degli arresti domiciliari e, comunque, per la loro acquisita competenza, ben potrebbero mantenere in vita i sodalizi pur soggiornando entro le mura domestiche.

L'assunto che precede rivela la sua fondatezza anche qualora fosse prevista la applicazione di congegni elettronici di sorveglianza poiché lo spessore criminale manifestato dagli indagati è tale da non potersi escludere la prosecuzione della illecita attività nei luoghi di arresti domiciliari, sia pure sotto la forma dell'organizzazione e del coordinamento, giacché i predetti congegni segnalano l'allontanamento del sottoposto, ma non già gli eventuali contatti, preclusi dal regime cautelare, con persone estranee al nucleo familiare e che potrebbero sostituirsi nelle mere modalità operative.

Il complesso delle esigenze sopra rappresentate consente di individuare per gli indagati: BALTA Pompeo, BERRETTONI Alessio, CARNEMOLLA Paolo, CRAMEROTTI Christian, DE ANGELIS Stefano, FABI Alessandro, LUCCHESI Cataldo, MAIORANO Gregorio, PIACENTINI Mirko, PUCCI Antonio, SALSICCIA Andrea, VITALE Marco, misura adeguata può ritenersi quella degli arresti domiciliari per la loro posizione più defilata, ma pur sempre connotata da gravità tale da richiedere almeno una rigida limitazione di movimento.

Non costituisce ostacolo all'applicazione della misura il disposto dell'art. 275 comma 2 bis c.p.p. in quanto il giudizio di elevata probabilità di recidivazione espresso preclude in via logica la possibilità di ritenere concedibile il beneficio della sospensione condizionale della pena, non potendosi operare una positiva valutazione prognostica sulla futura astensione del colpevole della commissione di ulteriori reati ex art. 165 comma 1 c.p. Si ritiene inoltre di escludere in radice tale possibilità, in ragione della gravità dei fatti per il quale si procede, dei limiti di pena edittale previsti per i delitti in contestazione, essendo peraltro del tutto prematura ogni possibile valutazione relativamente all'applicazione di benefici premiali in caso di possibili ed eventuali richieste di accesso a riti alternativi ovvero alla concessione di riduzioni di pena legate al positivo apprezzamento di condotte processuali o extraprocessuali (alto stato del tutto carenti). Le medesime considerazioni inducono ragionevolmente a prevedere l'irrogazione di una pena detentiva superiore ai tre anni di reclusione.

PTM

Letti ed applicati gli artt. 272 e segg., 280 cpv, 284, 285, 291 e 292 cpp., 92 e 94, comma 1-ter, disp. att. cpp,

DISPONE

l'applicazione, in relazione ai reati a ciascuno rispettivamente ascritti in rubrica, della misura coercitiva della custodia cautelare in carcere nei confronti di:

- 1. AVERSANO Benito, nato a Formia (LT) il 19.03.1970;**
- 2. BASSO Marco, nato a Varallo (VC) il 02.07.1970;**

3. **DI MOLFETTA Salvatore**, nato a Taranto il 12.05.1963;
4. **FELITTI Romeo**, nato a Vietri di Potenza (PZ) il 28.03.1956;
5. **GESUALDO Angelo**, nato a Taranto il 21.06.1971;
6. **GUALANO Giuseppe**, nato a Torricella (TA) il 25.10.1968;
7. **LEZZA Antonio**, nato a Grottaglie (TA) il 13.03.1971;
8. **LEZZA Bruno**, nato a Grottaglie (TA) il 07.06.1972;
9. **LOVASCIO Alessandro**, nato a Bitonto il 13.08.1966;
10. **MELE Giampaolo**, nato a Taranto il 02.01.1967;
11. **URGESI Enrico**, nato a Taranto il 11.10.1966;
12. **URGESI Roberto**, nato a Taranto il 28.09.1962;
13. **VESTITA Diego**, nato a Grottaglie (TA) il 02.03.1971;
14. **VITALE Francesco**, nato a Grottaglie (TA) il 01.03.1962.

ORDINA

che gli agenti e gli ufficiali di PG. della Guardia di Finanza - Nucleo di Polizia Economica-Finanziaria di Taranto, provvedano alla cattura degli stessi e alla immediata traduzione presso la più vicina casa circondariale, perché ivi rimangano a disposizione dell'A.G. procedente, con avvertenza della facoltà di nominare difensore di fiducia che, se effettivamente nominato, dovrà essere tempestivamente avvisato. Dispone che sia data notizia a questo ufficio della avvenuta notifica al più presto.

DISPONE

l'applicazione, in relazione ai reati a ciascuno rispettivamente ascritti in rubrica, della misura degli arresti domiciliari nei confronti di:

1. **BALTA Pompeo**, nato a Foggia il 26.04.1965;
2. **BERRETTONI Alessio**, nato a Ozieri (RM) il 11.04.1976;
3. **CARNEMOLLA Paolo**, nato a Taranto il 4.4.1960;
4. **CRAMEROTTI Christian**, nato ad Albano Laziale (RM) il 17/06/1982;
5. **DE ANGELIS Stefano**, nato a Roma il 18.07.1977;
6. **FABI Alessandro**, nato ad Aprilia (LT) il 16/01/1987;
7. **LUCCHESI Cataldo**, nato a Taranto il 15.03.1962;
8. **MAIORANO Gregorio**, nato a Manduria (TA) il 08.08.1976;
9. **PIACENTINI Mirko**, nato a Roma il 25/07/1977;
10. **PUCCI Antonio**, nato a Taranto il 25.11.1960;
11. **SALSICCIA Andrea**, nato a Genzano di Roma (RM) il 09.12.1973;
12. **VITALE Marco**, nato a Grottaglie (TA) il 04/06/1994;

ORDINA

agli ufficiali e agli agenti di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza - Nucleo di Polizia Economica-Finanziaria di Taranto che i predetti siano rintracciati e immediatamente condotti presso le rispettive abitazioni coincidenti con le residenze in epigrafe indicate, perché ivi rimangano a disposizione dell'A.G. procedente, con avvertenza della facoltà di nominare difensore di fiducia che, se effettivamente nominato, dovrà essere tempestivamente avvisato. Dispone che sia data notizia a questo ufficio della avvenuta notifica al più presto.

INIBISCE

ai soggetti agli arresti domiciliari ogni contatto anche informatico e telefonico con persone estranee ai rispettivi nuclei per come emerge dal certificato dello stato civile. Manda al personale

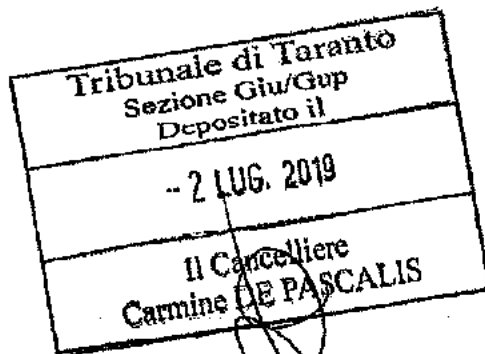
della Guardia di Finanza e degli altri centri urbani, secondo la residenza, per i controlli saltuari. Dispone che sia data notizia a questo ufficio della avvenuta notifica al più presto.

MANDA

alla cancelleria affinché provveda alla trasmissione della presente ordinanza in duplice copia al PM richiedente perché ne curi l'esecuzione, nonché al direttore dell'istituto penitenziario per le incombenze di cui all'art. 94 comma 1° bis disp. att. cpp. e al servizio informatico di cui all'art. 97 stesse disposizioni att. cpp. Manda alla Cancelleria per ogni altro adempimento.

Taranto, 28/6/2019

Il Giudice per le indagini preliminari
(Dr. Giuseppe Tommasino)



Per copia conforme all'originale
Taranto, 09/07/2019

Carmine DE PASCALIS
Cancelliere